



La Cantina dei Mille
Ristorante e Pizzeria

La nostra Cucina è ispirata ai sapori della Campania. Napoli, la nostra città, sembra in tutto il mondo come Napoli, o il paese franco acquistato giorno dopo giorno, fino alla notte e poi venduto a caro prezzo.

Per noi, Cucinare vuol dire Raccontare Napoli, la nostra città, sembra in tutto il mondo come Napoli, o il paese franco acquistato giorno dopo giorno, fino alla notte e poi venduto a caro prezzo.

Il nostro staff si impegna ogni giorno per offrire il miglior servizio possibile.

I turisti che mangiano da noi, compiono un vero e proprio viaggio nel tempo, La Cantina dei Mille è una esperienza unica.

Pizza Verace Napoletana rimovuta con un elevata idratazione per garantire la massima digeribilità.

Ristorante e Pizzeria La Cantina dei Mille
Indirizzo: Piazza Garibaldi 126, Napoli - 80142 - Italia
Telefono: 081 28.21.48 - Fax: 081 28.21.48 - <http://lacantinaidelmille.com>

L'intervento

Il salotto di Chiaia oltraggiato da luminarie trash

Raffaele Aragona

Luci e ombre della città. Chi è convinto che in città si debba cercare sempre più di togliere anziché aggiungere (chi scrive è tra questi) assiste continuamente con fastidio alle decorazioni natalizie in genere che facilmente urtano contro il decoro. È anche il caso di alcune installazioni apparse in questi giorni con un certo clamore e con la partecipazione all'«evento» di sindaco, assessori (anche quello con delega al decoro), cantanti (c'era Peppino di Capri) e che, in quanto a bellezza, lasciano un po' a desiderare. È accaduto a Chiaia, proprio in luoghi la cui naturale originaria eleganza non avrebbe bisogno di alcunché oppure, se proprio necessario, soltanto di qualcosa che non strida con il contesto. È ritornata, invece, la palla luminosa già vista, ahimè, in passato, e meno male che non è riapparsa la slitta trainata dalle renne.

> Segue a pag. 38

Dalla prima di Cronaca

Il salotto di Chiaia

Raffaele Aragona

Non può certo negarsi il fatto che decorazioni sistemate senza alcuna linea guida, e con una disorganica diffusione a tappeto, finiscano per marcare la città con un segno estraneo al suo stile.

Nulla a che vedere, bisogna dire, con quanto accade altrove, per esempio a Torino o, più vicino a noi, a Salerno, dove le «luci d'artista» diventano un evento in grado di richiamare turisti, riescono anche a far scoprire elementi del patrimonio storico della città e realizzano uno spettacolo nel segno di temi ben specifici creati per l'occasione: «la foresta» è il tema di quest'anno sviluppato con riferimenti anche letterari.

Tutto quanto si pensa e si progetta per l'arredo e il decoro cittadino, sia pure a carattere provvisorio, dovrebbe essere sempre ben collegato al contesto e alla qualità del luogo dove l'elemento viene collocato, con la necessaria e dovuta attenzione al carattere della strada o della piazza destinate ad accoglierlo. L'intervento deve servire a migliorare l'estetica del luogo, quando ce ne sia bisogno, altrimenti diventa soltanto un orpello inutile che ne peggiora le originarie e naturali qualità. È la linea che

dovrebbe essere sempre seguita. Dei cosiddetti totem di Mendini, ad esempio, ciò che va ancora principalmente criticato è la loro localizzazione completamente stonata in luoghi di pregio che da essi traggono soltanto un disvalore. Sistemati in ogni dove (peraltro, senza le necessarie autorizzazioni e quasi sempre, chissà perché, a reclamizzare biancheria intima) sono diventate le nostre modeste «Colonne Morris»; ma, se a Parigi quelle sorsero per eliminare le affissioni, qui da noi non hanno fatto altro che aggiungerne. Gli stessi totem, si vuol dire, se sistemati in luoghi anonimi, possono certamente risultare capaci di valorizzarli; sistemati, invece, innanzi all'ingresso di un settecentesco «Real passeggio», non possono far altro che svilirne il contesto, mentre tutt'intorno eleganti e sobri palazzi sembrano assistere attoniti a tutti gli oltraggi al decoro di una città danneggiata nel suo carattere originario e alla sua eleganza, che nel passato ne hanno fatto una grande capitale.

È difficile ricordare intrusioni siffatte in altre città mentre vengano in mente il pensiero e l'azione di certi artisti-urbanisti (César Manrique, ad esempio) volti a dare alla città un respiro sempre maggiore all'occhio di chi le vive, offrendo una visione degli spazi la più libera possibile. Il disegno da perseguire, quello di dare alla città maggiore visibilità e maggior prestigio, dovrebbe comportare altro genere di attenzione ai luoghi di pregio della città e un impegno di tutti a rispettarne i caratteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA